

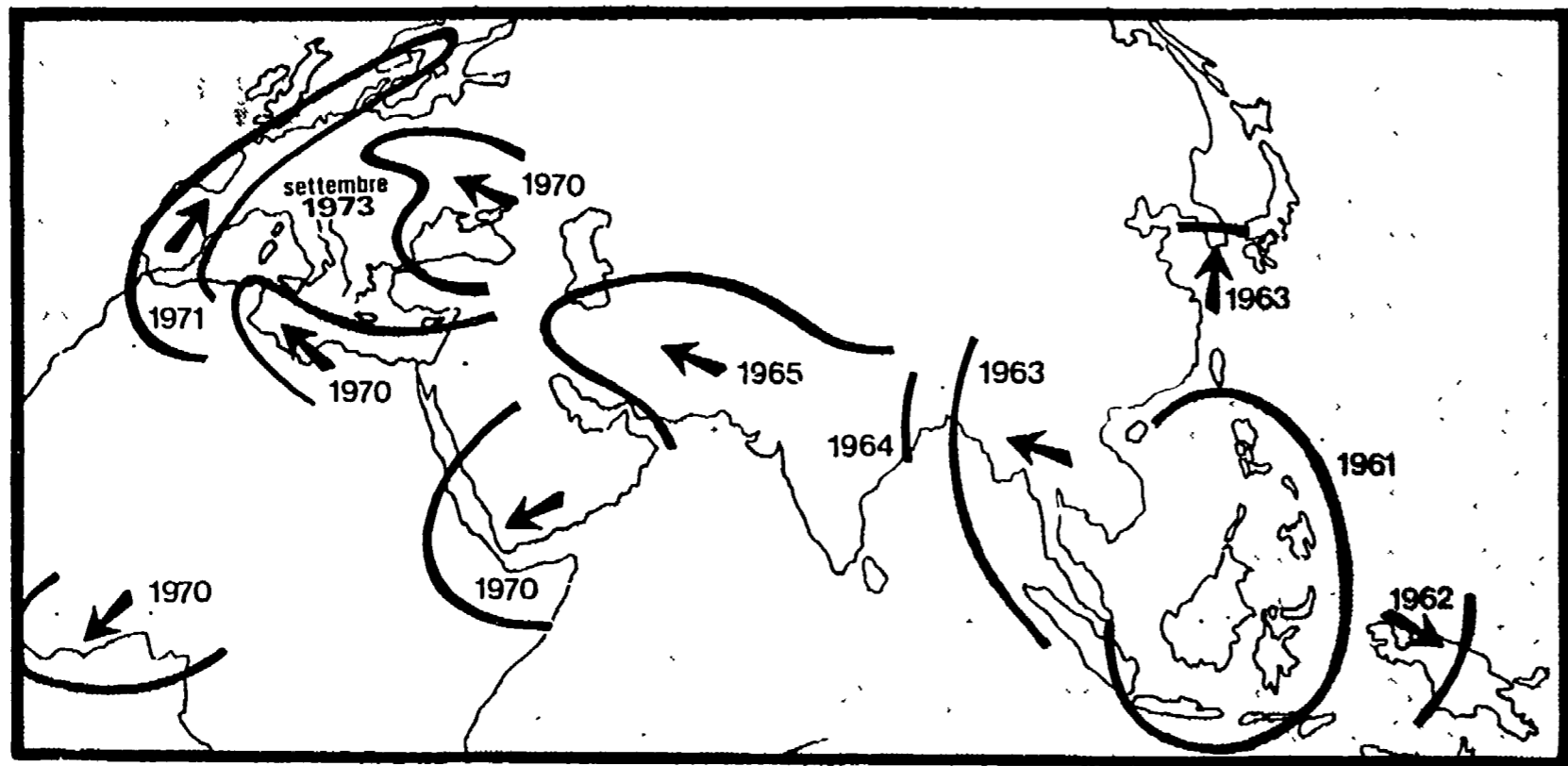
Quali sono e come funzionano le «dritte sorelle» dell'immunologia in Italia

IL PRIVILEGIO DI FABBRICARE VACCINI

Poche fabbriche coprono nel nostro paese il campo - La possibilità di prevedere epidemie riduce al minimo i rischi economici - Lo Stato unico acquirente - Nel caso del colera la «macchina delle previsioni sanitarie» ha clamorosamente fallito - La questione del prezzo

Palermo
Invalido in carcere: protestò per le code alle vaccinazioni

PALERMO, 15 - L'estrema confusione nel cui sono state predisposte le misure profilattiche anti-colera in Sicilia è la matrice di un gravissimo episodio - Il giovane Salvatore Vella, 22 anni, poliomielitico, è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e rinchiuso in carcere per una zuffa che ha coinvolto decine di persone durante una lunga «code» all'ufficio di igiene del capoluogo per la vaccinazione anti-colera.



Il grafico dimostra come fin dal 1971 era possibile prevedere che l'Italia sarebbe stata «aggredita» dal vibrione colerico. La «via del colera», infatti, aveva tracciato fin da allora una sorta di cerchio intorno al nostro paese.

In matine alla epidemia di infezione colerica che ha colpito gran parte del Meridione, occorre centrare l'attenzione con urgenza - si è potuto constatare amaramente - quanto il tempismo e la sollecitudine siano elementi decisivi, vitali, in siffatte circostanze - su alcune questioni non marginali concernenti l'organizzazione sanitaria italiana per quarantasette che più riguarda da vicino i meccanismi di produzione dei vaccini, e meditare su quei mancati accorgimenti che, messi in atto al momento e nelle condizioni opportune, avrebbero potuto evitare l'insorgere del male o quanto meno ridurne forte-

mente la portata. Che enormi superficialità e inadempimenti sanitarie, profilattiche ed epidemiologiche, siano state, è cosa ormai ampiamente nota.

All'orecchio di qualche pernice distratto non è inutile, tuttavia, ripetere due o tre volte la verità di fatto, difficilmente contestabili. Partiamo da un dato di cronaca. Fin dal 25 luglio scorso, i bollettini dell'Organizzazione Mondiale della Sanità avvertivano che in Tunisia c'era colera, e ce n'era molto. Ebbene, durante tutto il mese di agosto, le nostre autorità sanitarie si sono affrettate guardate dal sottoporre gli italia-

ni in partenza o provenienti dalla Tunisia a provvedimenti di vaccinazione o ad altre indagini. Una seconda indagine, scaturita dalla convinzione ormai radicata in molti autorevoli epidemiologi e microbiologi: è cioè che, a causa delle caratteristiche di distribuzione dei casi e della molteplicità del focolaio, l'epidemia di colera sia quasi con certezza imminente in alcune aree del mondo e sugli strumenti diagnostici e i mezzi più idonei a combatterlo. L'evidente processo a tenaglia che stringeva sempre più dappresso il nostro paese fu in quell'occasione oggetto di esame da parte di tre ricercatori dell'Istituto che, in una rassegna scientifica, richiamarono con forza l'attenzione dell'am-

Interessante contributo alla discussione nel convegno europeo all'Impruneta (Firenze)

Il ruolo del movimento operaio per un'alternativa ai «ghetti sociali»

La relazione del compagno professor Seppilli centra il significato politico della battaglia contro le più diverse forme di repressione e di emarginazione - I quattro punti centrali del tema - Gli interrogativi posti dalle moderne concezioni che si contrappongono alla tradizionale definizione di «criminale» o «pazzo» - La situazione esistente in Italia e all'estero

Dal nostro inviato
IMPRUNETTA, 15 - Esiste il criminale, nella comune, spietata accezione che il termine ha sempre avuto? Esiste cioè un individuo per il quale si può irriducibilmente portato a delinquere comunque e sempre? E quell'individuo che cosa è: prodotto di una degenerazione ereditaria biologica che lo fa «regredire» fino a livelli della evoluzione ormai superati dal razionale «homo sapiens», oppure prodotto di una realtà ambientale precisa, determinata sempre, come dice Marx, dai modi di produzione sul quale la società si modella? Intorno a questi e altri più particolari interrogativi si sono sviluppate teorie, sono cresciute scuole, si sono contrati drammaticamente (anche per gli immaturo «effetti» di questi prodotti nei vari ordinamenti statuali, e basti qui ricordare l'uso nazista di certe teorie) punti di vista opposti. E tutto sommato - anche molto strada è stata fatta rispetto ad aberrazioni del passato - la chiarezza ancora manca. Non è un caso che a livello di costume spesso si introduca una contraddizione anche nella personalità dei singoli individui, caratterizzata da una forte conflittualità psico-culturale. Da ciò deriva anzitutto una grande labilità dei confini fra «normalità» e «devianza» e in tal senso gioca un suo ruolo preciso la presenza in Italia di un forte e ramificato movimento operaio organizzato.

La relazione Seppilli ragiona a questo proposito in questo modo: «1) l'attività del movimento operaio costituisce un fattore decisivo nel determinare della crisi di egemonia delle classi dominanti e nell'indebolimento oggettivo e soggettivo delle regole di funzionamento del sistema; 2) il movimento operaio, nel suo stesso essere e agire, si pone complessivamente come una vasta impresa di devianza organizzata; si tratta di una devianza consapevole e totalizzante, cioè politica, in quanto fondata su una autonomia propositiva (risposta) di mediazione di nuove forme di «normalità» e di devianza»; 3) la presenza di un movimento operaio consapevole e complessivamente deviante, costituisce in quanto fattore di aggregazione e di presa di coscienza un polo attrattivo per le altre devianze, cioè uno strumento potenziale di passaggio dalle forme di devianza isolata e inconsapevole, alla devianza consapevole e collettiva, cioè politica; 4) la rete dei poteri locali e regionali conquistata dal movimento operaio si pone come terreno esemplare per una possibile sperimentazione di nuove forme istituzionali di rappresentanza, in luce, concrete alternative al sistema».

Questa analisi la relazione fa seguire una puntuale esposizione storica della ricerca in questo campo (dal positivismo al biologismo, al positivismo spirituale-biologico della degenerazione fascista) e quindi analizza più ampiamente la fase del dopoguerra caratterizzata per molti ragioni - da una presa di possesso della ricerca sulla devianza e il controllo sociale da parte prevalentemente delle ideologie legate al neocapitalismo industriale.

Questo è vero fino alla «svolta» del 1968 quando matura rapidamente una unificazione delle istituzioni che sempre più estesa messa in luce - nel quadro della contestazione - della «politicità» di tutti i processi e di tutte le istituzioni che determinano l'aspetto del sistema sociale. E' la fase della demistificazione, della negazione di qualunque neutralità o «naturalità» di istituzioni o di ruoli che vengono denunciati come puri strumenti di controllo e di condizionamento in funzione del sistema di-feso.

«Questo è vero fino alla «svolta» del 1968 quando matura rapidamente una unificazione delle istituzioni che sempre più estesa messa in luce - nel quadro della contestazione - della «politicità» di tutti i processi e di tutte le istituzioni che determinano l'aspetto del sistema sociale. E' la fase della demistificazione, della negazione di qualunque neutralità o «naturalità» di istituzioni o di ruoli che vengono denunciati come puri strumenti di controllo e di condizionamento in funzione del sistema di-feso.

Qui al convegno dell'Impruneta su «Devianza e controllo sociale» (convegno europeo, come abbiamo riferito) il primo grande vantaggio è che ci si muove da un punto di partenza comune e senz'altro più avanzato: il concetto di devianza cioè, come costatazione iniziale di comportamenti anomali rispetto a determinate regole sociali. Devianti (o «disadattati») come alcuni ordinamenti precisano deformando e peggiorando il concetto possono quindi essere categorie innumerevoli di individui: dal bambino «cattivo» alla ragazza che si prostituisce, dall'alcolizzato, all'assassino, al «politico» che respinge il sistema. E proprio l'esistenza di questa gamma così vasta di devianti, rende spesso tanto pericoloso un intervento «punitivo» o curativo o semplicemente repressivo dell'autorità statale. Basti pensare alla recente «cura» di lobotomia per l'autorità tedesca Meinhof proposta dai giudici per capire a quali conseguenze possono portare certe definizioni teoriche che pure - rispetto al panorama precedente - erano apparse per nuove avanzate.

«Su questa stimolante relazione è stata quella di Sperandio (di cui va sottolineata la acuta analisi della «carriera» e colonizzazione del «travaiato») si apre ora il dibattito.

«Ugo Baduel



GORIZIA - Un'assemblea di ricoverati

Le manovre contro l'«istituto aperto» Ancora un direttore al manicomio di Gorizia

GORIZIA, 15 - Il prof. Eugenio Pasqui, direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, si è dimesso dall'incarico. Al suo posto è subentrato il prof. Domenico Zamparo. Questi è il quinto direttore che prende in mano le redini dell'ospedale nello spazio di pochi mesi, da quando cioè si dimise il prof. Basaglia, promotore dell'esperienza dell'«ospedale aperto».

ministrazione sanitaria, e dei suoi organi centrali, sul pericolo di una diffusione del colera su un'indagatazza delle misure atte a fronteggiarlo.

Per un'«epidemia di animali»!
Bloccati all'addiaccio trenta italiani tra Grecia e Turchia

NAPOLI, 15. Una drammatica telefonata, giunta questa mattina in una casa di Napoli, ha rivelato l'angosciosa situazione in cui si sono venuti a trovare una trentina di italiani, bambini compresi, bloccati da una settimana nella zona franca tra la Turchia e la Grecia.

Aveva 69 anni
Morto Albert Skira che industrializzò la copia d'arte

GINEVRA, 15. Il noto editore d'arte Albert Skira è morto venerdì nella sua residenza del villaggio di Vully, all'età di 69 anni.

Salite a cinque le vittime tra gli operai ricoverati
Indiziati di reato i padroni della fabbrica incendiata

MILANO, 15. Sono salite a cinque le vittime tra gli operai ricoverati in seguito alle ustioni riportate nell'incendio che venerdì della scorsa settimana divampò nel reparto sgrassatura della conceria «De Medici», uno stabilimento di via Grassi che impiega circa 400 operai.

Carica di aiuti per il Vietnam

La «nave dell'amicizia» salperà a fine ottobre

Raggiungerà Haiphong da Genova - Iniziative del Comitato Italia-Vietnam per i prigionieri politici sud-vietnamiti

Per i prigionieri politici nel Vietnam del Sud, il Comitato nazionale Italia-Vietnam ha annunciato una serie di iniziative e manifestazioni che si terranno nei prossimi giorni in varie città d'Italia, fra le quali Livorno, Venezia, Trieste, Bologna.

SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO
UFFICI PER IL PUBBLICO
Si avvertano i Signori Abbonati che, a partire dal 17 settembre 1973 verrà chiuso l'ufficio di Via Saliceti: pertanto il ritiro delle «distinte di addebito» sulle bollette trimestrali potrà essere effettuato presso le seguenti Sedi sociali:

- per gli utenti i cui numeri telefonici iniziano con la cifra «2» e con la cifra «7» Via Calligaris, 4
- per gli utenti i cui numeri telefonici iniziano con la cifra «3» e con la cifra «5» e con la cifra «6» e per gli utenti dei settori di Bracciano, Castelnuovo di Porto e Ladispoli Corso V. Emanuele, 208
- per gli utenti i cui numeri telefonici iniziano con la cifra «4» e con la cifra «8» e per gli utenti del settore di Monterotondo Via Garigliano, 57

Si ricorda con l'occasione che qualsiasi informazione sul contenuto delle bollette può essere richiesta a mezzo telefono chiamando il n. 177 (servizio gratuito).

Lo stesso numero è peraltro a disposizione dei Signori Abbonati e del pubblico in genere per qualsiasi esigenza (richieste di nuovi impianti, traslochi, lavori vari ecc.).

CHIAMANDO IL 177 LA SIP PORTA I SUOI UFFICI COMMERCIALI IN CASA DELL'ABBONATO

SIP - Direzione dell'Agenzia di Roma

aria nuova per le tue vacanze

Maturin
00187 Roma Via IV Novembre, 112 Tel. 68.98.91